

DETECTIVE & DEGRADO

IN CERCA DI «SVAGO»
UNA SERA IL MARITO SI È
MESSO A CERCARE
«COMPAGNIA» SUL CELLULARE

CONOSCIUTO SUL WEB
IL TRANSESSUALE
È BRASILIANO E FA ANNUNCI
SUI SITI DI INCONTRI

Fa pedinare il marito che la tradisce E lo scopre in pineta col transessuale

La moglie si affida agli 007 privati, ma poi perdona il coniuge

di FEDERICO D'ASCOLI

I SOSPETTI di una moglie, il tradimento di un marito documentato dagli investigatori privati e una brutta sorpresa nella pineta delle Marze. Ma la vicenda dai contorni boccacceschi finisce con il classico lieto fine delle fiabe.

Tutto inizia quando i comportamenti ambigui di un grossetano di 45 anni insospettiscono la dolce metà, una coetanea sempre di Grosseto. Rientri a casa a orari strani, uscite improvvise e non giustificate, ritardi sempre più frequenti. E per questo che la donna decide di affidarsi ai detective della *Falco Investigazioni*, con sede ad Arezzo ma attiva anche in Maremma, per fare luce sugli atteggiamenti del marito.

Iniziano i pedinamenti del quarantacinquenne, coordinati dal titolare dell'agenzia Carlo Nencioli. Nel primo giorno di osservazione l'uomo non va fuori dalle righe: esce dall'ufficio e rientra a casa dove l'attendono la moglie e due figli intorno ai 18 anni. Nel secondo giorno, invece, gli investigatori fanno «bingo». Il marito sale sulla sua macchina dopo l'orario di lavoro e inizia a vagare per la città parlando al cellulare. Accosta, riparte, cerca nella rubrica del telefonino. A un certo punto si dirige verso il mare. I detective lo seguono e notano che in zona Marina di Grosseto fa montare a bordo una donna avvenente e vistosa che lo attende sul marciapiede. Una prostituta, si dicono i «seguì» privati della *Falco Investigazioni* mentre continuano a seguirlo senza farsi notare. La macchina si dirige verso Castiglione della Pescaia e nella zona delle Marze prende una stradina in mez-



LA ZONA A LUCI ROSSE
Il marito si è appartato con la prostituta transessuale nella pineta delle Marze ma gli investigatori privati lo hanno scoperto



BRUTTA SORPRESA

Si era appartato ma pensava fosse una donna: la scende e scappa via sgommando

zo alla pineta. Si accende la luce interna all'abitacolo: probabilmente sono i preparativi prima della «prestazione». Ma non passa nemmeno un minuto che di fronte agli investigatori, che stanno documentando tutto con macchine fotografiche e telecamere notturne, si presenta una situazione imprevedibile. L'uomo fa uscire precipitosa-

mente la sua accompagnatrice dall'auto ed esce a sua volta con i pantaloni calati. Il motivo è chiaro: quella che sembrava una donna in realtà è un transessuale. Una brutta sorpresa: la «lucciola» viene lasciata al suo destino in mezzo alla pineta e lui riparte sgommando. Non era quello che aspettava di trovarsi di fronte, evidentemente.

IN BASE alle indagini svolte i detective scoprono che in auto era salito un brasiliano sulla trentina che si fa chiamare Barbara e appare nei siti web di annunci come escort. L'appuntamento si sarebbe

concretizzato su indicazione di un'altra prostituta sudamericana che in quella serata era «occupata» con altri clienti.

La moglie tradita, con la documentazione alla mano, ha messo il coniuge di fronte alle sue responsabilità. Ma il grossetano si è scusato e la donna lo ha perdonato a patto che lui non cada più in tentazioni. E il matrimonio (almeno per ora) è salvo.

LA STORIA



I sospetti

La moglie, una grossetana di 45 anni, ha iniziato a credere che il coniuge la tradisse per tutta una serie di comportamenti strani

Le indagini

Dopo qualche tempo ha deciso di affidarsi agli investigatori per far pedinare il marito e fare luce sui continui ritardi e uscite ingiustificate

L'incontro

Una sera l'uomo è uscito dal lavoro e si è diretto verso la zona del mare: a Marina ha fatto salire una donna appariscente e si è appartato alle Marze

La pace

Quando si è accorto che era un transessuale l'ha fatta scendere di macchina. La moglie gli ha mostrato le foto ma poi lo ha ripreso in casa

IL CASO I RESIDENTI DI VIA MEDA PUNTANO IL DITO CONTRO GLI AUTORI DEGLI ATTI: «OGNI MATTINA QUI È UN DISASTRO»

Sputi, scritte e vandalismi: raccolta di firme contro gli studenti

C'È CHI LE CHIAMA ragazzate. C'è chi invece ha chiamato direttamente carabinieri e vigili urbani. Sono i cittadini di via Meda, una strada che accoglie anche due scuole (una superiore, l'altra è una media), infuriati per i continui atti di degrado che sono costretti a sopportare a causa della maleducazione di qualcuno. Sputi sui campanelli, cartacce, mozziconi di sigaretta gettati a terra, ma anche scritte sui muri e scherzi ai residenti: il tutto accade - raccontano i residenti - prima del suono della campanella, tra le 7.30 e le 8 di mattina nei porticati dei palazzi di via Meda, dove molti ragazzi si fermano, chiacchierano e fanno i propri comodi prima di entrare in classe. «Siamo stufo di questa situazione -



ZONA RESIDENZIALE Uno dei condomini di via Meda presi di mira dai vandalismi: i residenti sono sul piede di guerra

CITTADINI ARRABBIATI

A nulla sono valsi finora gli appelli alla scuola e alle forze dell'ordine

ci ha spiegato uno dei residenti in via Meda che da inizio anno combatte contro questa situazione - . Ho ottant'anni, ho lavorato tutta la vita facendo le cose per bene. Questi ragazzi non hanno alcun rispetto di nessuno». La goccia che ha fatto traboccare il vaso, dopo mesi di degrado, è accaduta venerdì quando il citofono di un palazzo è stato ricoperto di sputi da parte di alcuni ragazzi.

«Abbiamo chiamato carabinieri e vigili urbani, ma alla fine abbiamo

dovuto provvedere noi a ripulire i campanelli che erano ricoperti di sputi. Ogni mattina dalle 7.30 ci sono gruppi di venti o trenta studenti che stanno sotto ai porticati dei palazzi e fanno quello che vogliono». Nelle scorse settimane oltre alle sigarette gettate a terra, assieme alle cartacce, ci sono stati anche episodi più spiacevoli. Alcuni campanelli di un paio di palazzi sono stati infatti bloccati con stecchini e gomme da masticare in maniera tale da suonare ad oltranza. «Abbiamo parlato col preside di uno dei due istituti - conclude il residente -, ma ci ha detto di poter fare ben poco. Adesso stiamo valutando l'organizzazione di una raccolta firme per portarla all'istituto e alle forze dell'ordine».

Andrea Capitani